

## Abstract "Chiusa lì, dietro quelle mura"

Il corpo fondamentale del mio lavoro clinico racconta la relazione terapeutica "intima e materna" vissuta con una bambina con diagnosi di autismo inserita nel progetto "Tartaruga" dell'IDO.

Nella relazione con la paziente si è costellato, utilizzando le parole di Michael Conforti, *l'archetipo materno* che ha consentito un rispecchiarsi e un riconoscersi l'una nell'altra. L'idea di una bambina isolata e chiusa in sé mi ha aiutato ad entrare in contatto emotivo con lei e a "sentire" la sua sofferenza.

Le Fate Buone, le Fate Cattive, Rapunzel e tutti i personaggi fantastici portati dalla bambina sono divenuti metafora vivente nella stanza di terapia e un canale attraverso cui poter parlare ed esprimere emozioni e stati d'animo. Nella relazione con la bambina la trama che ha unito i due opposti è stata silenziosamente danzata nel corpo così come viene suggerito dalla teoria dell'Art Therapy Italiana.

Nel lavoro clinico ho cercato di descrivere l'idea che lentamente la bambina stia riuscendo ad abbattere qualche piccolo mattone delle alte mura dentro cui lei stessa si è rinchiusa per trovarvi rifugio.